



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
Consiglio Nazionale delle Ricerche

<http://www.iliesi.cnr.it>

<http://www.iliesi.cnr.it/covid19.php>

Illness in ConText

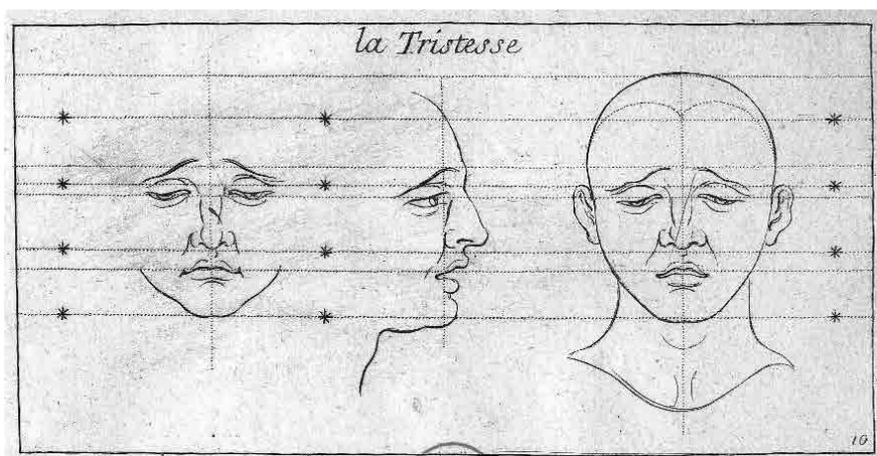
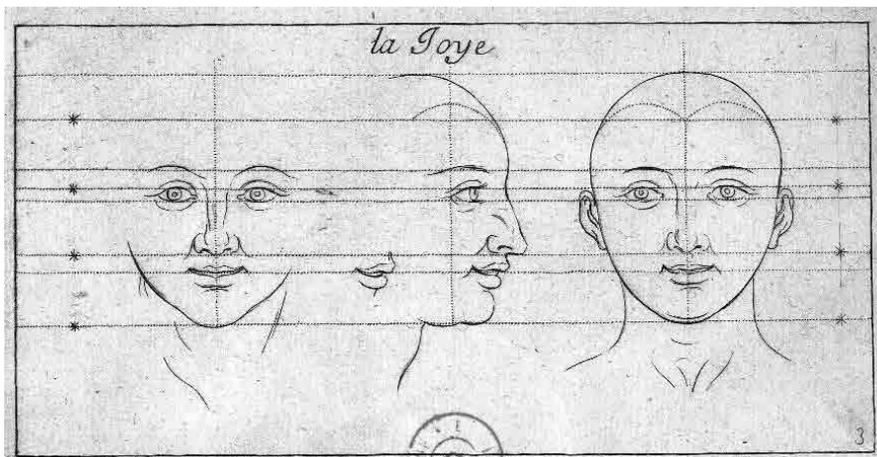
parole di filosofia e orientamento nella pandemia

testi e articoli

Alessandro Arcangeli, *Cardano: sognare gli affetti*, “Bruniana & Campanelliana”, XXIV, 2018, 2, pp. 421-437

Parole chiave: **anima-corpo**

IL CONCETTO DI EMOZIONE DAL MONDO ANTICO ALL'ETÀ MODERNA



*la Joye, la Tristesse, da: Caractères des passions, gravés sur les desseins
de l'illustre Monsieur le Brun, [par Sébastien Le Clerc,]
Paris, Jacques Chereau, 1720 ca.*

Dal mondo antico all'età moderna:
nella sezione si pubblicheranno, di volta in volta, contributi dedicati
al tema emozione/passione nei suoi diversi aspetti.

CARDANO: SOGNARE GLI AFFETTI

ALESSANDRO ARCANGELI

ABSTRACT · *Cardano: Dreaming Affections* · Girolamo Cardano, who wrote repeatedly on passions throughout his oeuvre, dealt with *affectiones* also in his treatise on dreams (*Somniorum Synesiorum libri quatuor*), in a dedicated chapter of its first book (immediately followed by one on actions and passions). In the context of the historical semantics of the affective vocabulary, one of the interesting points of his treatment of the subject is offered by the (fairly surprising) list of the phenomena his notion includes. In his reading, an affective state experienced while dreaming is interpreted as meaning something related to that state of mind, such as its likely cause, or else by way of opposition to indicate the lack of a condition and desire to acquire it.

I. IL LESSICO DEGLI AFFETTI NEL RINASCIMENTO

Lo sviluppo che, con particolare e crescente intensità nell'ultimo quarto di secolo, sta avendo l'ambito di ricerca che, per semplificazione, passa sotto il nome di 'storia delle emozioni', è sotto gli occhi di tutti, e manifestamente vede affiancarsi e incrociarsi – nonché, in una qualche misura almeno, fruttuosamente interagire – una varietà di paradigmi storiografici e chiavi di lettura critiche diverse. Ne è stata anche caratteristica piuttosto evidente fin dagli inizi – e nel seguito, nelle proposte metodologiche più rappresentative – un'attenzione precipua per la semantica storica relativa al fenomeno: non solo o non tanto l'identificazione e la denominazione di una serie di esperienze affettive specifiche, quanto la concettualizzazione stessa di quell'ambito di esperienza umana nelle culture di volta in volta esaminate. Affetti, passioni, emozioni non rappresentano, evidentemente, dei termini semplicemente interscambiabili: si tratta di paradigmi interpretativi e valutativi con cui, in differenti contesti storici, si sono raggruppati assieme un ventaglio di fenomeni che, comparando un caso all'altro, presentano indubbe sovrapposizioni e elementi di sinonimia, ma anche scarti e divaricazioni. Un esempio fra i più significativi è rappresentato dalla stessa moderna categoria psicologica di emozione, che Thomas Dixon ha suggerito sia emersa nell'Ottocento come risultato di un processo di secolarizza-

alessandro.arcangeli@univr.it; Università di Verona. – Ho avuto l'occasione di formulare qualche prima osservazione sulle peculiarità della serie delle «affezioni dell'animo» presentata da Cardano (*Somniorum Synesiorum libri quatuor*, I 43) in un seminario svoltosi a Sydney nell'ottobre del 2016 presso l'ARC Centre of Excellence for the History of Emotions, grazie all'ospitalità di Juanita Ruys e di Umberto Grassi. Il successivo ampliamento dell'orizzonte dell'indagine è stato condotto specificamente ai fini della presente pubblicazione.

zione rispetto ai paradigmi epistemologici e etici che veniva a sostituire, e in primo luogo al sistema delle passioni.¹

Con riferimento alla cultura medievale, una serie di termini chiave e di passaggi di questa vicenda hanno goduto di un'attenzione speciale da parte di più d'uno specialista: Damien Boquet ha approfondito le metamorfosi della coppia latina *affectus-affectio*, punto d'incontro, o terreno sul quale si misurano, appetiti naturali e volontà razionale, esaminando in particolare il caso della spiritualità cisterciense del XII secolo e la figura di Aelredo di Rievaulx; sui medesimi due termini, e sui loro rapporti reciproci, sta lavorando anche un'équipe di ricercatori australiani, che ne ha riferito in un primo studio preparatorio.² Ma, a ben vedere, anche il più noto itinerario che ha seguito da alcuni anni a questa parte Barbara Rosenwein consiste in misura significativa in un'analisi lessicologica, condotta prestando particolare attenzione alla tavolozza dei termini che in una varietà di fonti occorrono per indicare esperienze affettive.³

Quale ruolo gioca, in questo quadro, la vicenda rinascimentale? Nonostante lo sviluppo esponenziale degli studi, non si impongono per il momento quadri di sintesi, e i campi d'indagine possono prevedibilmente, nell'occasione di convegni e pubblicazioni, mettere a fuoco diversi ambiti del discorso, come si fa senz'altro in quello letterario e artistico, ma è stato proposto fra l'altro con efficacia in quello medico.⁴ Su questa stessa rivista, Guido Giglioni ha avuto modo di ricostruire il caso istruttivo e complesso rappresentato dalla trattazione delle passioni all'interno dell'opera di Girolamo Cardano.⁵ Nel presente contributo ci si propone di approfondire lo sguardo, posando la lente di ingrandimento su un'opera specifica del poligrafo lombardo.

II. UNA FONTE: L'ONIROCRITICA DI CARDANO

Se i *Somniorum Synesiorum omnis generis insomnia explicantes libri quatuor* non si candidano certo a scritto fra i suoi più noti né studiati, dalla prospettiva

¹ T. DIXON, *From Passions to Emotions: The Creation of a Secular Psychological Category*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

² D. BOQUET, *L'ordre de l'affect au Moyen Age. Autour de l'anthropologie affective d'Aelred de Rievaulx*, Turnhout, Brepols, 2005; M. CHAMPION, R. GARROD, Y. HASKELL, J. RUYLS, *But Were They Talking About Emotions? Affectus, Affectio, and the History of Emotions*, «Rivista Storica Italiana», CXXVIII, 2016, 2, pp. 521-543.

³ B. H. ROSENWEIN, *Emotional Communities in the Early Middle Ages*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 2006; EADEM, *Generations of Feeling: A History of Emotions, 600-1700*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015 (trad. it.: *Generazioni di sentimenti. Una storia delle emozioni, 600-1700*, Roma, Viella, 2016).

⁴ *Emotions and Health, 1200-1700*, edited by E. Carrera, Leiden, Brill, 2013.

⁵ G. GIGLIONI, *Girolamo Cardano on the passions and their treatment*, «Bruniana & Campanelliana», XII, 2006, 1, pp. 25-40.

della ricerca nel campo della storia degli affetti presentano il vantaggio di consentire di misurarsi, per suo tramite, con una più ampia tradizione classico-rinascimentale, quella dell'onirocritica, e raccogliere gli spunti che questa può offrire per chi si interroghi sulle metamorfosi nel tempo delle coordinate culturali dell'esperienza affettiva. Di quel genere di scrittura, quello di Cardano costituisce peraltro il contributo più corposo e significativo della sua epoca, e può dunque a buon diritto venir selezionato per rappresentarla anche oltre le ovvie specificità di approccio dell'autore.¹

Nelle diverse redazioni del *De libris propriis* Cardano ci informa di averne prodotto una prima stesura, in dieci libri, intorno alla metà degli anni Trenta del Cinquecento, per poi ampliarlo e riordinarlo, all'inizio degli anni Sessanta, nella forma consegnata alle stampe. L'esperienza personale di Cardano sognatore fornisce manifestamente, anche dal punto di vista motivazionale, un forte stimolo al suo interesse per la materia. Inevitabilmente, quando un autore propone ai suoi lettori, fra le altre testimonianze, la propria esperienza onirica, e la correda di suggestioni interpretative, queste acquistano automaticamente la natura di letture retrospettive: non solo Cardano non lo nasconde, ma si esercita espressamente in successive letture differenti del significato di un determinato sogno, ammettendo tranquillamente che all'epoca dell'esperienza non era consapevole di che cosa questo presagisse. Nel caso di sogni fatali, questo comporta nella prospettiva autobiografica di Cardano la constatazione che non essere stato in grado di decodificare compiutamente un presagio gli ha impedito di fare quanto in sua capacità per impedire un determinato corso infausto di eventi.

La prima edizione è pubblicata nel 1562, a Basilea, da Heinrich Petri. Nella dedica al cardinale Carlo Borromeo, Cardano mette le mani avanti difendendo l'ortodossia religiosa della divinazione attraverso il sogno quale conoscenza congetturale del futuro fondata su cause naturali.² L'anno dopo, nel 1563, l'officina Henricpetrina ne proponeva una traduzione tedesca;³

¹ Una bibliografia delle pubblicazioni francesi e italiane dell'epoca in materia è proposta da R. COOPER, *Bibliographie d'ouvrages sur le songe jusqu'en 1600*, in *Les songes à la Renaissance*, Etudes réunies et publiées par F. Charpentier, Saint-Etienne, Institut d'études de la Renaissance et de l'Age classique, 1990, pp. 255-271.

² H. CARDANUS, *Somniorum Synesiorum, omnis generis insomnia explicantes, libri quatuor*, Basileae, per Henricum Petri, 1562. Si veda la dedica in G. CARDANO, *Somniorum Synesiorum libri quatuor. Les quatre livres des songes de Synesios*, édités, traduits et annotés par J.-Y. Boriaud, 2 tt., Firenze, Olschki, 2008, pp. 2-11. Sull'effettiva compatibilità dell'onirocritica di Cardano con la teologia cattolica esprime qualche dubbio N. SIRAI, *The Clock and the Mirror: Girolamo Cardano and Renaissance Medicine*, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1997, pp. 180-181.

³ *Traumbuch Cardani. Warhafftige, gewisse und unbetrügliche underweisung, wie allerhandt Traum, Erscheinungen unnd Nächtliche gesicht ... natürlich unnd recht erklärt unnd außgelegt werden sollend*, Basel, durch Heinrich Petri, 1563. L'esemplare già in possesso di Carl Gustav Jung è digitalizzato e scaricabile dalla pagina <<https://www.e-rara.ch/cgj/content/titleinfo/1479527>>; ultima visualizzazione 8.8.2018.

una generazione dopo, nel 1585, a qualche anno dalla morte dell'autore e del tipografo, l'opera viene ristampata, sempre a Basilea, dal figlio di Petri, Sebastian.¹ Il testo venne poi incluso nell'edizione lionese dell'*Opera omnia*.²

Il titolo fa riferimento, facendo passare l'opera quasi per un commento, a Sinesio, filosofo neoplatonico del IV-V secolo e, a seguito della conversione al cristianesimo, vescovo di Cirene, che sosteneva di aver composto, ispirato, il suo breve trattato nel corso di una sola notte. L'originale greco era stato pubblicato assieme alla *princeps* aldina del testo greco dell'onirocritica di Artemidoro, nel 1518;³ prima d'allora, Marsilio Ficino l'aveva tradotto in latino e commentato, e in generale la cultura rinascimentale vi prestò un credito significativo. Una ragione della preferenza accordatagli da Cardano è che l'autore tardoantico aveva rilevato la non interscambiabilità delle esperienze oniriche individuali e auspicato e praticato l'elaborazione di strategie interpretative individualizzate.⁴ Bersaglio di una polemica di principio di Cardano, che è condotta all'inizio del secondo libro, è invece la critica scettica nei confronti delle potenzialità prognostiche del sogno che Cicerone aveva sferrato nel *De divinatione*.

III. QUALCHE COORDINATA STORIOGRAFICA

Per poter meglio affrontare il testo dal punto di vista che qui interessa, non sarà inutile premettere una sintetica rassegna sugli studi che hanno consentito nell'arco degli ultimi quarant'anni di approfondire la conoscenza di un'opera di Cardano che non si può certo dire fosse risultata fino a allora fra le più conosciute e esaminate.

Uno studio sui diversi aspetti della figura di Cardano quale filosofo naturale del Rinascimento venne pubblicato negli anni Settanta da Markus Fierz; in un capitolo dedicato, come pure nell'ultimo termine del sottotitolo (*Traumdeuter*), conteneva una trattazione specifica dell'onirocritica, che però si sofferma in termini piuttosto descrittivi e antologici sui sogni che Cardano riferisce di aver personalmente avuto e sulle interpretazioni da lui

¹ H. CARDANUS, *Somniorum Synesiorum omnis generis insomnia explicantes, libri quatuor*, Basileae, per Sebastianum Henricpetri, 1585.

² IDEM, *Somniorum Synesiorum omnis generis insomnia explicantes libri quatuor*, in IDEM, *Opera omnia*, Lugduni, 1663, vol. V («quo continentur astronomica, astrologica, onirocritica»), pp. 593-726 (rist.: Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann, 1966; New York, Johnson Reprint, 1967).

³ Artemidorou oneirokritikon biblia pente. *Peri enupnion Synesiou os legousin. Artemidori de somniorum interpretatione libri quinque. De insomnijs, quod Synesij cuiusdam nomine circumfertur*, Venetijs, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, 1518.

⁴ C. LACOMBRADÉ, *Synesios de Cyrène, hellène et chrétien*, Paris, Les Belles Lettres, 1951 (trad. parziale: *Sinesio: il Trattato sui sogni*, in *Il sogno in Grecia*, a cura di G. Guidorizzi, Bari, Laterza, 1988, pp. 191-207).

fornite in proposito.¹ Nell'arco del medesimo decennio aveva dedicato ricerche specifiche ai *Somnia Synesia* una studiosa britannica, Alice Browne, che se n'era occupata, al Warburg Institute, prima mettendoli al centro di una dissertazione in vista di un Master of Philosophy, poi rivisitandoli anche all'interno di una tesi di dottorato incentrata sul Seicento inglese; e aveva ricavato dal suo esame dell'opera un saggio per la «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance». Un puntuale esame da parte di Browne dei presupposti teorici di Cardano imputa la relativa contraddittorietà del suo procedere al desiderio di perseguire compiti non mutuamente compatibili.²

A cavallo fra gli anni ottanta e novanta del Novecento, un'iniziativa rimarcabile è la traduzione italiana (sia pure non integrale) dell'opera, in due volumi, pubblicata dall'editore Marsilio all'interno di una collana (*Il corpo e l'anima*) diretta da Mario Galzigna, con traduzioni di Silvia Montiglio e Agnese Grieco e la curatela della stessa Grieco e di Mauro Mancina, che ne propongono una varietà di suggestioni di lettura.³

Le monografie dedicate a Cardano verso la fine dello scorso millennio da due figure di spicco negli studi della tradizione intellettuale e medica del Rinascimento quali Anthony Grafton e Nancy Siraisi dedicano entrambe all'opera e all'interesse onirocritico del personaggio un discreto spazio (la seconda un intero capitolo). Il contesto prevalente dell'inquadramento di Grafton, così come per l'intero suo volume, è astrologico; quello di Siraisi medico. Pertanto, ella riferisce l'opera a una tradizione come quella che trovava nel trattato ippocratico *Sui sogni*, quarta parte del fondamentale *De*

¹ M. FIERZ, *Girolamo Cardano (1501-1576): Arzt, Naturphilosoph, Mathematiker, Astronom und Traumdeuter*, Basel, Birkhäuser, 1977 (trad. inglese *Girolamo Cardano 1501-1576: Physician, Natural Philosopher, Mathematician, Astrologer, and Interpreter of Dreams*, Boston, Birkhäuser, 1983; interpretazione dei sogni alle pp. 125-155, con più d'un riferimento all'«inconscio» di Cardano).

² A. BROWNE, *Girolamo Cardano's Somniorum Synesiorum Libri IIII*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XLI, 1979, 1, pp. 123-135. Cfr. i lavori non pubblicati: A. L. BROWNE, *Sixteenth-century beliefs on dreams with special reference to Girolamo Cardano's Somniorum Synesiorum libri IIII*, MPhil dissertation, University of London (Warburg Institute), 1971; EADEM, *Religious dreams and their interpretation in some thinkers of the seventeenth century*, Ph.D. thesis, University of London (Warburg Institute), 1975, pp. 59-91. Sulla difficoltà dell'impresa in generale, introducendo il metodo di Artemidoro, ha osservato Giulio Guidorizzi: «Descrivere i sogni in un manuale a uso pratico, metterli in ordine, facendone un sistema, e fornire di conseguenza un modello teorico per interpretarli, è un'operazione intimamente contraddittoria, in contrasto con la materia incoerente dei sogni che il libro cerca di sistematizzare attraverso una fitta griglia interpretativa: come se qualcuno cercasse di chiudere una nuvola dentro una gabbia» (G. GUIDORIZZI, *Il compagno dell'anima. I Greci e il sogno*, Milano, Cortina, 2013, p. 223).

³ G. CARDANO, *Sul sonno e sul sognare*, a cura di M. Mancina e A. Grieco, Venezia, Marsilio, 1989 (l. 1); IDEM, *Sogni*, a cura di A. Grieco e M. Mancina, Venezia, Marsilio, 1993 (ll. II-IV). Il saggio di A. GRIECO, *Immagine e narrazione*, in G. CARDANO, *Sogni*, cit., pp. 9-23, è di impareggiabile finezza; si tengano presenti anche M. MANCINA, *Postfazione*, ivi, pp. 171-183, da una prospettiva psicoanalitica; A. GRIECO, M. MANCINA, *Introduzione*, in G. CARDANO, *Sul sonno e sul sognare*, cit., pp. 11-22.

diaeta, un suo primo ancoraggio testuale di riferimento. Nonostante la sua professione, però, Cardano non dà segno di far uso dei sogni del paziente ai fini della diagnosi medica, né di valorizzarli nel quadro di una dietetica per la conservazione della salute: la sua preoccupazione è di favorire le condizioni perché si produca un genere particolare di sogni, quelli veritieri (per facilitare la manifestazione di sogni profetici, Cardano ci rivela fra l'altro di servirsi anche di una gemma).¹

Nel frattempo, Marialuisa Baldi e Guido Canziani creavano e dirigevano un *Progetto Cardano* all'interno del quale, a partire dal 1995, veniva promossa l'edizione delle opere. È in questo contesto che, nel 2008, uscirà per la cura di Jean-Yves Boriaud l'edizione critica annotata, affiancata da traduzione francese, dei *Somnia Synesia*; nell'introduzione, il curatore contestualizza il ruolo di Cardano all'interno della ripresa rinascimentale dell'onirocritica, accompagnando il lettore nella vicenda della gestazione dell'opera.² Nel corso degli anni Novanta, pertanto, anche (sia pure non solo) in rapporto a tale progetto, si svolsero convegni e pubblicarono volumi collettivi che tendevano a riservare anche all'onirocritica cardaniana un qualche spazio: in una di queste occasioni, ancora Boriaud ricostruiva fra l'altro il contesto dell'interpretazione rinascimentale dei sogni, che aveva alle spalle il discredito di quell'ambito del sapere presso il cristianesimo delle origini, seguito da un suo ricupero a partire dal XII secolo; mentre, altrove, Jacques Le Brun descriveva efficacemente la *ratio interpretandi* dispiegata da Cardano come un'impresa che non considera i sogni come dotati di significato di per sé, ma presuppone un *ordo*, o possibilità di classificazione che consente alla ragione di sovraimporglielo.³ Questo filone di ricerca non si è interrotto e anche il decennio corrente ha assistito all'organizzazione di un colloquio – e alla pubblicazione dei suoi atti – dedicata al pensiero scientifico di Cardano, in continuità con il progetto di fine millennio per la cura dello stesso Boriaud, che si è assunto anche la responsabilità autoriale del capitolo che verte sull'interpretazione dei sogni.⁴

¹ A. GRAFTON, *Cardano's Cosmos: The Worlds and Works of a Renaissance Astrologer*, Cambridge, MA, Harvard University Press, 1999, pp. 165-169; N. SIRAI, *The Clock and the Mirror*, cit., pp. 174-191. A proposito della tradizione medica si tenga presente anche M. FATTORI, *Sogni e temperamenti*, in *I sogni nel Medioevo*, a cura di T. Gregory, Roma, Ateneo, 1985, pp. 87-109.

² G. CARDANO, *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit.; cfr. J.-Y. BORIAUD, *Introduction*, ivi, pp. v-xxviii.

³ J. LE BRUN, *Jérôme Cardan et l'interprétation des songes*, in *Girolamo Cardano: Philosoph, Naturforscher, Arzt*, hrsg. von E. Keßler, Wiesbaden, Harassowitz, 1994, pp. 185-205; J.-Y. BORIAUD, *La place du Traité des songes dans la tradition onirocritique. Le problème de l'image onirique: l'idolum et la uisio*, in *Girolamo Cardano. Le opere, le fonti, la vita*, a cura di M. Baldi e G. Canziani, Milano, Angeli, 1999, pp. 215-225.

⁴ J.-Y. BORIAUD, *Cardan et le songe*, in *La pensée scientifique de Cardan*, sous la direction de J.-Y. Boriaud, Paris, Les Belles Lettres, 2012, pp. 23-44.

Fra le ricerche di più ampio respiro sul tema del sogno nel Rinascimento, cui gli sviluppi internazionali più recenti della storia culturale hanno consentito di maturare, spicca fra le altre per l'ampiezza e l'approfondimento quella di Sylviane Bokdam, intrapresa nella prospettiva di un inquadramento storico della visione onirica quale genere di scrittura letteraria, che non manca di affrontare con un proficuo intreccio fra vicenda personale di Cardano e suo approccio teorico l'«*opus magnum* de la Renaissance en matière d'onirocritique». ¹

In un breve contributo specifico ancor più recente, un'altra specialista di pensiero rinascimentale, Anna Corrias, ha puntato il riflettore su una delle specie di sogno previste da Cardano, l'*idolum*, termine che aveva alle spalle una complessa storia semantica che includeva, fra gli altri precedenti, la dottrina democritea della percezione; e che nel riuso propostone dal filosofo rinascimentale viene a un certo punto addirittura a perdere l'ancoraggio primario alla vista, per assumere i connotati di un'esperienza, e memoria, uditiva. ²

IV. DISCORSO SUL METODO

Fra gli studi or ora presentati, una particolarità del saggio di Le Brun è quella di insistere sull'importanza che riveste per Cardano l'adozione, nella sua opera, di un metodo, la caratteristica che fin dalla dedicatoria viene proposta come il tratto che la contraddistinguerebbe da quelle che l'hanno preceduta. ³ A sua volta, Giglioni, in una recensione all'edizione a cura di Boriaud pubblicata su questa stessa rivista, enfatizzava l'interesse specifico di Cardano per il solo sogno profetico, suggerendo la dimensione 'celeste' come la vera ragione della sua scelta di Sinesio come punto di riferimento caratterizzante. ⁴

In una rapida rassegna iniziale sui suoi predecessori, Cardano informa il lettore che altri «come Artemidoro e Salomone Giudeo, ci hanno trasmesso

¹ S. BOKDAM, *Metamorphoses de Morphée. Théories du rêve et songes poétiques à la Renaissance, en France*, Paris, Champion, 2012, pp. 420-439 (cit. a p. 423). Si veda anche C. GANTET, *Der Traum in der Frühen Neuzeit. Ansätze zu einer kulturellen Wissenschaftsgeschichte*, Berlin, De Gruyter, 2010, pp. 358-372, che pure combina l'esame dell'autobiografia e dell'ermeneutica.

² A. CORRIAS, *When the Eyes Are Shut: The Strange Case of Girolamo Cardano's Idolum in Somniorum Synesiorum Libri IIII (1562)*, «Journal of the History of Ideas», LXXIX, 2018, 2, pp. 179-197. Il senso che *idolum* viene ad acquisire in questo contesto, nel l. iv dell'opera, sembrerebbe il risultato di un aggiustamento rispetto a uno spettro almeno in parte diverso che era stato adottato nel resto del testo, qualificando a giudizio di Boriaud «un retournement sémantique spectaculaire» (J.-Y. BORIAUD, *Introduction*, in G. CARDANO, *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., p. xxv).

³ J. LE BRUN, *Jérôme Cardan et l'interprétation des songes*, cit.

⁴ G. GIGLIONI, *Synesian Dreams. Girolamo Cardano on dreams as means of prophetic communication*, «Bruniana & Campanelliana», XVI, 2010, 2, pp. 575-584; simile la chiave di lettura proposta da A. CORRIAS, *When the Eyes Are Shut*, cit.

so molte informazioni utili, ma mancando di metodo, hanno inserito tutto senza ordine, con molte cose confuse, e lasciate così come sono» (I 1).¹ L'accusa è alquanto pesante, e vi andrà automaticamente fatta la tara rubricandola come una scontata componente della *captatio benevolentiae* di un autore, che è portato istintivamente a sottostimare la qualità delle sue fonti, così come il suo grado di dipendenza da loro, enfatizzando al contrario il dosaggio dei propri elementi di novità.

Per meglio apprezzare il valore e il senso di questo giudizio comparativo, si provi a confrontare sommariamente la logica organizzativa dei materiali di Artemidoro e di Cardano. Se la mancanza di metodo è un'accusa perlomeno esagerata, a questa rilettura critica il classico dell'onirocritica tardoantica si prestava se non altro per il fatto che i suoi cinque libri sono il risultato di tre o quattro successive fasi di stesura, e di conseguenti ripensamenti. I primi due libri offrono un tentativo di enciclopedia sistematica, che prende come criterio di ordinamento il ciclo della vita umana, come faceva pure una consolidata tradizione trattatistica medica. In un secondo momento, l'autore prende atto di aver lasciato fuori dalla sua rete alcuni temi, così il terzo libro presenta un'integrazione miscellanea che funge da appendice, rinunciando a proporre un inserimento specifico delle nuove voci nel – e/o a operare un riordinamento del – materiale originario. Segue la constatazione che una lista esaustiva dei contenuti possibili dei sogni è impresa impossibile, per cui l'autore nel quarto libro passa a formulare regole più astratte che il lettore, esercitando un ruolo più attivo, dovrà applicare a qualsivoglia materiale; l'ultimo libro fornisce esempi di applicazione del metodo a una raccolta di un centinaio circa di sogni specifici.²

Dalla descrizione che Cardano stesso ci offre dei suoi progetti origina-

¹ G. CARDANO, *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 29; cfr. IDEM, *Somniorum Synesiorum libri quatuor. Les quatre livres*, cit., pp. 24-25. Un'altra autorevole classificazione di diverse tipologie di sogno, che avrebbe esercitato una notevole influenza nel medioevo e nel Rinascimento, l'aveva proposta il *Commentario* di Macrobio al *Somnium Scipionis* (1 3), ma Cardano non vi fa riferimento esplicito.

² Cfr. D. DEL CORNO, *Introduzione a ARTEMIDORO, Il libro dei sogni*, Milano, Adelphi, 1975, pp. XI-LVIII (rist. parziale *C'è del metodo in questa follia: Artemidoro, in Il sogno in Grecia*, cit., pp. 147-159); P. C. MILLER, *Dreams in Late Antiquity: Studies in the imagination of a culture*, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1994, pp. 77-91; L. HERMES, *Traum und Traumdeutung in der Antike*, Zürich, Artemis & Winkler, 1996, pp. 64 sgg.; C. WALDE, *Dream Interpretation in a Prosperous Age? Artemidorus, the Greek Interpreter of Dreams*, in *Dream Cultures. Explorations in the Comparative History of Dreaming*, edited by D. Shulman and G. G. Stroumsa, New York, Oxford University Press, 1999, pp. 121-142; EADEM, *Antike Traumdeutung und moderne Traumforschung*, Düsseldorf, Artemis & Winkler, 2001, pp. 127 sgg.; *Etudes sur Artémidore et l'interprétation des rêves*, vol. 1, sous la direction de J. du Bouchet et C. Chandezon, Paris, Presses universitaires de Paris Ouest, 2012; D. E. HARRIS-McKoy, *Artemidorus' Oneirocritica: Text, translation, and commentary*, Oxford, Oxford University Press, 2012, specialmente pp. 18-25; G. GUIDORIZZI, *Il compagno dell'anima*, cit., pp. 223-235.

ri per quest'opera, l'organizzazione del materiale non sembrava differire sostanzialmente dalle 'chiavi dei sogni' medievali, che fornivano all'utente un campionario di corrispondenze simboliche costruite su una sistematica della materia del sogno; è in un secondo momento che l'autore afferma di volersi discostare da questa consuetudine, per proporre un'ars con una logica sua propria. Depotenziata del suo valore euristico un'assegnazione meccanica di un significato a ogni dato significante possibile, la decodificazione diventa una pratica per cui il sognatore stesso è in ultima istanza la sola persona che possiede tutte le informazioni di circostanza necessarie per orientarlo verso l'interpretazione appropriata al suo caso.

Pare difficile non prendere atto del fatto che, a confronto con i suoi predecessori, Cardano può a mala pena offrire una materia più chiaramente ordinata. Uno dei suoi problemi principali, certamente suscitato dalla complessità del campo d'indagine, sembra essere costituito dalla moltiplicazione degli aspetti che l'autore indica vadano presi in considerazione, ciascuno dei quali ha modo di offrire i suoi propri criteri – potenzialmente alternativi – di articolazione del discorso. Non è nemmeno facile decidere quale scegliere come la divisione gerarchicamente fondamentale per Cardano, dalla quale far discendere le altre: come appena detto, si tratta a ben vedere di una molteplicità di piani che si intersecano, piuttosto che di ordinate sottorubriche. Si può comunque considerare un buon punto di partenza la distribuzione dei compiti fra i quattro libri che Cardano propone in chiusura di 1 2 («La classificazione dei sogni e l'ordine della trattazione»): l'esposizione nel complesso è costruita «sulla differenza fra le cose viste in sogno, sul modo di vederle, e sulle differenze fra coloro che sognano. Perciò è stato necessario dividerla in tre libri. Il quarto invece è composto da una selezione di sogni».¹

Le istruzioni *de tabulae superioris usu* che seguono la *tabula librorum De somniis* costituiscono la guida che l'autore stesso fornisce al lettore per una consultazione dell'opera che tenga adeguatamente conto delle sue diverse sfaccettature. Prendendo le mosse da un'autocertificazione dell'autosufficienza della medesima *tabula* «propter excellentem illius ordinem», il benevolo autore suggerisce comunque al lettore, per facilitarlo nel procedere con le sue interpretazioni, di seguire un ordine che si basa su sei regole.²

In primo luogo terrà conto di quattro punti, esposti nel capitolo 1 14 («Il criterio comune di confrontare le parti del mondo alle parti dell'uomo»): 1a. l'uomo e le sue parti, ovvero quello che è in noi; 1b. ciò che ci riguarda,

¹ *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 30; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 26-27. Il primo libro costituisce comunque l'ossatura principale dell'opera, occupando centocinquanta pagine in-quarto nelle edizioni antiche, a fronte di poco più di un centinaio riservato cumulativamente ai tre successivi.

² *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 18-21.

come la sposa o i figli; 1c. le caratteristiche di quanto si sogna (*affectiones*, Boriaud *états*); 1d. le sue cause.

In secondo luogo, si tratta di considerarne tutte le caratteristiche e circostanze. Cardano propone qui l'esempio del sognare un prugno prima in fiore e poi di coglierne frutti ancora acerbi, e passa in rassegna l'attribuzione di significati all'albero prima in generale poi in particolare, che andrà cercata nel capitolo dedicato alle piante; quindi, dal capitolo sulle azioni, quella del raccogliere – e non trovandola specificata si tratterà di procedere per analogia da altre simili; e ancora il valore dell'atto del fiorire, del nutrimento e del gusto aspro, sotto la rubrica del sensorio.

In terzo luogo, si rinvia alle Regole generali sull'interpretazione dei sogni (I 15), un capitolo troppo denso e miscelaneo – ne enumera ben sessantatré – perché l'autore possa sintetizzarlo all'interno di questa paginetta iniziale. Così egli si limita a rinviarvi il lettore, che troverà indicato che «i sogni trattano di cose presenti, passate e future [...]. Ogni sogno va ricondotto alle sue caratteristiche generali, che rimanderanno ad una molteplicità di significati». ¹ E, a seguire, una serie di distinzioni che devono orientare l'interpretazione: le cose contro natura, quelle rare, quelle singole e quelle per loro natura molteplici, la loro grandezza e successione, i sogni che assecondano un desiderio, quelli che si riferiscono a azioni non portate a termine, oppure già intraprese, e così via.

In quarto luogo, ci si riferisce a quanto stabilisce il secondo libro in materia di differenziazione fra più specie di sogni. Si tratta con ogni probabilità dell'enumerazione più idiosincratica prodotta da Cardano, dato che (richiamando in qualche modo una «certa enciclopedia cinese» di borgesiana e foucaultiana memoria) quel libro prevede e passa in rassegna: i sogni oscuri; quelli che si dimenticano; quelli incompiuti; quelli in cui ci sembra di essere svegli; quelli meridiani; lo sdoppiamento (duplicazione di se stesso, separazione dell'anima dal corpo); i sogni speculari, all'interno dei quali ne compare la spiegazione; quelli terribili, grandi e importanti, fatali, ripetuti, ricorrenti, composti o perfetti; e ancora gli idoli (Boriaud *répliques*, che mostrano la cosa così com'è), l'estasi e il tremore, i sogni intermedi fra la veglia e il sonno.

In quinto luogo, lo status del sognatore, che fornisce il tema del terzo libro: «per esempio io sono un vecchio, povero, con figli, medico, docente, detestato in patria e scarsamente in grazia ai magistrati, invidiato assai, e conosciuto nel mondo intero; il medesimo sogno avrà pertanto un significato ben diverso per me e per un medico giovane, ricco, che si dedica soltanto alla professione, e senza applicarvisi troppo». ²

¹ *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 72; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 102-103, regole 3-4. Le regole non vengono numerate nella traduzione italiana.

² *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 20-21; la versione è mia, mancando questa sezione dalla traduzione italiana.

Da ultimo, dato che gli *exempla* orientano ancor di più che la *ratio*, si andrà alla fine a cercare, nel quarto libro, un sogno che assomigli al proprio, o per lo meno che, per analogia, consenta di avvicinarsi al suo oggetto.

A fronte di una tale minuziosità nell'articolazione dell'analisi, il lettore moderno non può non provare perplessità davanti alle scelte interpretative di volta in volta dispiegate da Cardano nei suoi esempi: perché un aspetto si debba considerare rilevante mentre un altro superfluo, e quale impatto abbia nell'economia della decodificazione rimane per lo più un mistero, che lascia l'impressione di essere il frutto di puro arbitrio (quando non di scelte *ex-post*). In verità più che una significazione univoca Cardano spesso e volentieri presenta una serie di valori alternativi possibili in rapporto a un determinato oggetto onirico: colpisce in particolare la ripetuta presenza di un significato e del suo opposto come entrambi possibili a seconda delle circostanze (un po' come in un quadro normativo che lasci uno spazio inusitato all'arbitrio della magistratura giudicante), risultato del fatto che, già per l'onirocritica classica, il 'lavoro onirico' opera tanto per analogia quanto per antitesi. L'autore peraltro ne è consapevole, elevandola a regola: «Molte visioni in sogno hanno due significati, uno buono e uno cattivo, così come gli astrologi parlano di stelle disposte in maniera benefica o malefica». ¹

V. LE AFFEZIONI DELL'ANIMO

All'interno di un siffatto intreccio, la sfera delle 'affezioni' fa ripetutamente capolino nel corso del testo – anche ignorata l'omonimia del senso aristotelico di *affectio* come accidente di una sostanza, che pure vi ricorre ma secondo modalità e contesti non rilevanti in questa sede. Va da sé che il tema può comparire tanto sul versante del significante quanto su quello del significato: si possono sognare passioni, stia questo o meno a indicare uno stato affettivo; così come si può sognare alcunché che ci indichi qualcosa sulla nostra vita emotiva. In ogni caso, è consuetudine che qualsiasi dizionario di onirocritica sia organizzato essenzialmente lungo l'asse del ventaglio dei significanti, comunque li organizzi; un tema sul versante dei significati (nel nostro caso: a quale contenuto o altre circostanze dell'esperienza del sogno si possa far corrispondere simbolicamente un riferimento a stati emotivi del sognatore, o altrui) sarà per sua natura presente ma in forma più dispersiva, non facile da rintracciare: se ne proporrà in ogni caso, qui oltre, qualche campione.

Un primo grado di significatività per l'esperienza onirica la serie delle passioni lo presenta a un livello gerarchicamente alto dell'organizzazione del discorso di Cardano. Una griglia iniziale del primo libro, d'ispirazione to-

¹ *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 73; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 140-105; regola 15.

mistica, individua due coppie di variabili binarie che generano quattro tipologie fondamentali di sogno, sulla base delle sue cause. Le alternative sono quelle fra cause corporee oppure incorporee, da un lato; fra nuove ovvero già presenti e constatate in precedenza, dall'altro:¹

cause	nuove	precedenti
corporee	cibi e bevande	umori
incorporee	immesse nell'anima da causa superiore	affezioni o passioni

Seguendo in questo Aristotele, Cardano riconosce a tutti quattro i generi una comune causa efficiente (un moto moderato degli spiriti) e la medesima materia (il ricordo integro o difettoso delle cose viste). Nei diversi casi, si danno poi moti più o meno violenti, che producono sogni di variabile coerenza. Solo i sogni immessi da causa superiore e quelli che provengono dagli umori insegnano il futuro; quelli che derivano dal cibo sono i più confusi. La categoria che qui ci interessa direttamente è quella in basso a destra nella tabella: «Le cause incorporee e già presenti sono le preoccupazioni, i pensieri, i ricordi, il timore, la speranza, la gioia, la tristezza, l'odio e l'amore». ² O, come riformula il capitolo successivo (I 3, «Le cause dei sogni»): «Quanto ai sogni che nascono dalla memoria, poiché [...] toccano più leggermente l'animo e per la maggior parte sono misti, procedono da cause simili, ossia dalle affezioni veementi che dicemmo essere sette: il timore, la speranza, la gioia, la tristezza, l'ira, l'odio, l'amore». ³ Sono veritieri; ma a ben vedere riguardano le cose passate e presenti, non quelle future. Questo dato li collocherebbe, teoricamente, fuori dall'ambito d'interesse di un'opera il cui principale focus è la divinazione per il tramite dei sogni. In realtà la sistematica che Cardano vi propone – nei primi tre libri – dell'oggetto

¹ Il rinvio alla *Secunda secundae*, q. 95, è suggerito dai curatori in *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 226.

² Ivi, p. 29 (*sub* I 2: «La classificazione dei sogni e l'ordine della trattazione»); cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 26-27.

³ *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 33; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 32-33. Come si vede, rispetto alla serie precedente, sono eliminati preoccupazioni, pensieri e ricordi, mentre viene inserita l'ira. Come annotano Mancina e Grieco, «Cardano parla qui di sogni di memoria, intendendo tutta la terza categoria di sogni, ossia i sogni che hanno a che fare anche con le passioni e le affezioni dell'animo, dato che le passioni, le affezioni e le preoccupazioni vengono "ricordate" durante il sonno. Passioni, affezioni e preoccupazioni fanno parte del carattere del sognatore e sono "già presenti" nel momento in cui egli sogna» (*Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 227). La categoria è la terza perché, nella sua esposizione, Cardano procede – se si guarda la tabella che ne ho ricavato – in senso orario a partire dalla prima casella in alto a sinistra. E ancora, poco oltre: «Dopo la digressione sulla memoria, ecco evidenziata la causa meccanica dei sogni di memoria: in presenza di affezioni, passioni e preoccupazioni gli spiriti non sono mai in perfetta quiete e nel sonno si può percepire con maggiore chiarezza il moto "ab anima"» (*ibidem*).

del sogno, della sua grammatica generativa e delle tipologie di sognatore si riferisce per sua natura alla totalità della galassia onirica, per cui l'autore non può far altro che suggerire di volta in volta, a seconda degli aspetti che prende in esame, se si associno più comunemente a – o siano esclusivi di – una specie anziché un'altra.

Anche all'interno del già citato capitolo dedicato alle «Regole generali dell'interpretazione dei sogni» (I 15) uno dei primi elementi convocati (regola 2) recita: «Cinque sono le più forti affezioni dell'animo: il timore, la speranza, la meraviglia, la tristezza e la gioia. Per importanza seguono l'ordine nel quale sono state elencate; dopo di esse vengono l'odio e l'amore». ¹ L'enumerazione appare dunque ritoccata rispetto alla sua occorrenza precedente, ² e ha la particolarità relativamente rara di ambire a istituire una graduatoria di rilevanza.

Ma è al capitolo I 42, nel contesto dell'ampia rassegna sugli oggetti passibili di visione onirica, una volta passati dal cosmo all'uomo e alle sue parti, che l'autore si propone di affrontare specificamente «Le passioni dell'animo» (*De affectionibus*, Boriaud *Les affections*; nella traduzione tedesca cinquecentesca, *Von Anfechtungen und schnellen bewegungen des gemüts*). ³ Suo naturale punto di partenza è una definizione, che richiama formulazioni che Cardano aveva fornito altrove: «Chiamo affezioni dell'animo tutte quelle che avvengono senza mutamento esteriore»; il punto è, dunque, distinguerle da quanto è percepibile in superficie e pertiene alla fisicità dell'uomo. ⁴ Segue immediatamente una nuova, più ampia e a tratti imprevedibile, enumerazione: «E sono pensare, comprendere, ricordarsi, immaginare, temere, sperare, allietarsi, intristirsi, amare, odiare, invidiare, adirarsi, compatire, desiderare, disprezzare, soffrire, essere presi dal piacere, aver freddo, aver caldo, aver fame, aver sete, aver voglia di dormire, di pisciare, di cacare, e simili». ⁵ La categoria si è dunque allargata a fisarmonica venendo ad affiancare, a una più tradizionale lista di passioni espresse in forma verbale, un pacchetto iniziale di attività mentali, più uno finale in cui, alla percezione del dolore e del piacere, si associa quella di una serie di bisogni fisici.

La logica della loro trattazione non è interamente condizionata dall'ezologia. Sulla base della sua quadripartizione iniziale, Cardano potrebbe scar-

¹ *Sul sonno e sul sognare*, cit., pp. 71-72; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 102-103.

² A confronto con le sette di I 3, esce di nuovo l'ira, rimpiazzata ora dalla meraviglia.

³ *Sul sonno e sul sognare*, cit., pp. 138-141. Cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 230-237; *Traumbuch Cardani*, cit., pp. CCXXXII-CCXL (la tavola iniziale lo annunciava come *Von anmütung oder anfechtungen*).

⁴ *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 138; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 230-231. Come segnalano Mancina e Grieco, se n'era occupato fra l'altro nel l. XIV del *De subtilitate*; ma sul tema si veda G. GIGLIONI, *Girolamo Cardano on the passions*, cit.

⁵ *Ibidem*; al posto di 'individuare' vi si legga, come s'è fatto sopra, 'invidiare'.

tare tutto questo ambito di esperienza onirica in quanto non rilevante per il futuro; al contrario annota: «Tutto ciò ha un significato che va al di là della loro origine». ¹ La serie di suggestioni interpretative che segue tiene conto della variabile se siamo a conoscenza dell'oggetto del nostro stato emotivo, oppure questo si presenta immotivatamente. Sognare una passione immotivata è un idolo, e annuncia che in quella condizione affettiva ci troviamo davvero; se invece l'accompagna un oggetto o motivo, questo richiede adeguata decodificazione, può riferirsi a se stessi o a altri, e non di rado comporta una lettura rovesciata, per cui un affetto sognato allude al suo opposto.

I risvolti della casistica che, nel corso dell'opera, consentono a elementi affettivi di emergere sono prevedibilmente fra i più vari. Così, passando in rassegna i luoghi che si possono sognare (monti, colli, valli, prati, campi, boschi, deserti – I 28), Cardano prevede la possibilità che si immaginino luoghi solitari rattristandosene o provandovi piacere, e ne trae distinte conseguenze ermeneutiche; parimenti, ogni animale rappresenterà il carattere che gli è associato. ² Ci troviamo qui ancora, dunque, sul versante del significante: le passioni sognate e quello che se ne può inferire.

Sul piano del significato, come si diceva, il materiale si presenta assai più disperso, dato che un'innumerabile varietà di realtà sognate può alludere a stati emotivi. Così, ad esempio, «il ghiaccio indica grande povertà, tristezza e dolore; infatti il ghiaccio ferisce, e provoca dolore se lo tocchiamo. Indica anche pianti e lacrime» (I 26). ³ C'è un'intera categoria di oggetti sognati che Cardano considera incline a riferirsi alle passioni dell'animo: si tratta delle persone sconosciute (I 65). La loro apparizione di per sé, anche indipendentemente dal loro stato o attività, può essere indicativa («re sconosciuti e uomini potenti annunciano in noi le affezioni più forti che sono il timore e la speranza»); è stato suggerito che tale associazione sia legata a una percezione delle affezioni come un intruso che interviene a turbarci. ⁴

Naturalmente, parlando di persone, si può dare il caso che affettivi siano tanto il significante quanto il significato: se ne possono sognare di caratte-

¹ *Ibidem*.

² Per i luoghi solitari cfr. *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 97; *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 150-151. Leone e orso (*sub* I 38, «I quadrupedi») in *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 124; *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 202-203.

³ *Ivi*, p. 93; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 144-145.

⁴ *Sul sonno e sul sognare*, cit., pp. 210-212. Cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 364-367. La chiave di lettura è proposta da M. FIERZ, *Girolamo Cardano*, cit., p. 131, descrivendo il funzionamento della 'trasposizione', una delle strategie del lavoro onirico individuate dai *Somnia Synesia*: «Cardano uses this same approach when he interprets strangers as representing the dreamer himself, who, because of emotional troubles, does not really know himself. In the sixty-fifth chapter Cardano says explicitly that such strangers signify psychological perturbations (*perturbationes animi*). We must assume that these are alien to us. Although they affect us most intimately, we deal with them as we do with strangers».

rizzate da una certa coloritura passionale, e questa ci può dire qualcosa su noi stessi, oppure altri («Vedere i propri genitori tristi è un gran male; e se ne vieni commosso, stai bene in guardia. È peggio veder triste il padre»).¹ La stessa duplicità si propone nel capitolo che segue immediatamente quello sulle affezioni, dedicato a «Le azioni e le passioni» (I 44). Vi figurano, sul piano del significante, le azioni più disparate; ma non mancano piangere, ridere o adirarsi. Vi si apprende, in un'apoteosi della regola dell'inversione, che «piangere significa ridere, perché il riso è l'effetto che segue il turbamento. E la fine delle lacrime è il riso, perché la fine del dolore è la gioia, e le lacrime metton fine al dolore. Allo stesso modo ridere predice lacrime e lutto».²

Una presenza particolare dell'affettività del sognatore fa capolino fra gli aspetti presi in considerazione dal secondo libro che, passando dalla serie della materia sognata a una considerazione di aspetti formali dell'esperienza onirica, prevede fra le categorie possibili quella dei 'sogni terribili'. Non è il risultato di una sistematica per cui anche altre modalità passionali del vissuto al momento del sogno siano previste: come si accennava sopra introducendo la quarta delle istruzioni cardaniane per l'uso della *tabula*, si tratta di una serie miscelanea in cui figurano «sogni oscuri», e quant'altro; si viene qui così a delineare una qualche specificità della paura – d'altronde individuata come la più forte delle passioni quando Cardano ne propone una graduatoria in ordine di grandezza. La loro valutazione dipende al solito dalle circostanze – prima fra tutte, se provengono o meno dal cibo; e la loro gravità li dispone lungo una scala, a seconda della reazione che provocano: «vi sono più generi di immagini terribili: le peggiori sono quelle che fanno balzare l'uomo dal letto».³

A ben vedere, si è qui di fronte a una variante dell'affetto sognato: paura e ansia compaiono quali esempi di stati emotivi che risultano a seguito dell'esperienza del sogno (magari di fronte a un dubbio su cosa possa far presagire del proprio futuro): nel discutere alla fine dell'ultimo libro esempi dai propri sogni, Cardano stesso è consapevole del fatto che a volte possono mettere in agitazione più di quanto la gravità o pericolosità delle situazioni immaginate ordinariamente consentirebbero. Questa particolare intensità trova espressione anche in un inciso che interrompe la precedente trattazione di «Tutte le persone di casa» (I 63). Quando arriva ai domestici, Cardano rileva, fra parentesi: «E se qualcosa sorge dal ricordo del passato [...] senza dubbio essa va riferita ad un'affezione della mente. Ed anche per quanto

¹ *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 198 (sub I 63, «Tutte le persone di casa»); cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 340-341.

² Ivi, p. 150; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 252-253.

³ IDEM, *Sogni*, cit., pp. 59-64; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 440-453.

riguarda le affezioni spesso sappiamo prevedere meglio nel sonno che nella veglia; poiché nel sonno siamo meno succubi delle affezioni e siamo staccati dai sensi così che anche il minimo dolore nel sogno lo sentiamo come qualcosa di serio e grave».¹

In apertura della sua «Distinzione generale tra i sogni» (I 10), Cardano aveva indicato: «Dei sogni che ci insegnano le cose nascoste, quelli che mostrano in maniera semplice sono chiamati idoli, mentre quelli che hanno bisogno di un'interpretazione elaborata sono chiamati propriamente sogni o visioni oniriche».² Agli idoli viene poi dedicato specificamente l'ultimo capitolo del secondo libro (II 18). Si tratta di esperienze oniriche che però di rado si presentano isolatamente (in particolare tendono a mescolarsi alle visioni). Sono proprio le particolari passioni che accompagnano tali esperienze (come è il caso di un riso o di un pianto e lacrime che si prolunghino fino al risveglio) – assieme a loro circostanze quali l'ora in cui si immaginano e la vivacità dei colori – a proporsi come la cartina di tornasole che può permettere, ad esempio, di distinguere un idolo da un sogno che nasca dalla memoria di eventi passati.³ Meriterà forse aggiungere, da ultimo, che un'ulteriore tipologia di esperienza-limite che il testo prende in esame è l'estasi (II 8), nella quale Cardano sostiene di essere in grado di cadere quando desidera.⁴ La serie delle edizioni cinque-seicentesche e la notorietà dell'autore parrebbero aver garantito all'opera, nella prima età moderna, una discreta visibilità; ipotesi sulla sua effettiva circolazione e eventuale impatto richiederebbero un lavoro più sistematico sugli esemplari conservatici e sulla presenza di riferimenti al testo di Cardano in scritti altrui.⁵

In sintesi, nella prospettiva dell'odierna 'storia delle emozioni', un esame di più dettagli e livelli di articolazione dei *Somnia Synesia* di Girolamo Cardano consente di arricchire la consapevolezza che si può acquisire tanto dell'estensione che nei suoi scritti ebbe modo di dare alla categoria di *affectio* (le metamorfosi successive dell'elenco), quanto del ruolo che le assegnava

¹ *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 206; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 354-355.

² *Sul sonno e sul sognare*, cit., p. 51; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 64-65.

³ *Sogni*, cit., pp. 78-82; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 476-485. Richiama l'attenzione su questo punto anche G. GIGLIONI, *Synesian Dreams*, cit., p. 582.

⁴ *Sogni*, cit., p. 54; cfr. *Somniorum Synesiorum/Les quatre livres*, cit., pp. 432-433.

⁵ Uno dei tre esemplari della *princeps* che si conservano presso la Cambridge University Library – N^o 9.53(D) – è parte del lascito dell'ampia biblioteca medica ereditata dall'ateneo britannico alla morte del Regius Professor of Physic Thomas Lorkyn (1528-1591). I capitoli I, 43-44, fra gli altri, vi presentano numerose sottolineature; sarebbe puramente speculativo provare a ipotizzare se trovarvi indizio di una sola lettura attenta, oppure di qualche specie di utilizzo pratico. Il dato come minimo conferma, però, come questo tipo di letture fosse praticato senza imbarazzo dall'establishment medico del tempo, e non monopolio di personaggi ai suoi margini. Osservazioni a proposito di un altro esemplare annotato propone anche N. STRAISI, *The Clock and the Mirror*, cit., pp. 183-184.

nella sua filosofia naturale e esperienza quotidiana. Si tratta di temi che evidentemente gli erano ben presenti; e nel trattarli egli era fortemente spinto a miscelare i risultati delle sue letture con gli ammaestramenti che riteneva di poter ricavare dalla frequentazione personale. Per il *magus* rinascimentale, l'*experimentum* per eccellenza è in fin dei conti la propria stessa vita vissuta; la scrittura una variazione continua sul tema autobiografico. Non sfuggirà invero il fatto che si è qui preso in considerazione l'autore non solo di un *De libris propriis* ma anche, nel suo ultimo anno di vita, del *De vita propria*, che ai giorni nostri si suggerisce di leggere evitando di dar per scontata la pertinenza tanto dei paradigmi ottocenteschi di un rinascimentale «svolgimento dell'individualità» quanto di quelli novecenteschi del «patto autobiografico». ¹ È proprio la rilevanza che, anche nella scrittura di sé, Cardano mostra di accordare all'esperienza onirica a suggerirci di prendere il suo esame sistematico di quel fenomeno come un significativo laboratorio di definizione della sua antropologia filosofica e medica.

¹ G. CARDANO, *Della mia vita*, a cura di A. Ingegno, Milano, Serra e Riva, 1982. Cfr. A. BUCK, *Girolamo Cardano's De propria vita*, «Annali d'italianistica», IV, 1986, pp. 80-90; A. GRAFTON, *Cardano's Cosmos*, cit., pp. 178-198; IDEM, *Introduction*, in G. CARDANO, *The Book of My Life*, New York, New York Review Books, 2002, pp. v-XIV; F. MEYER, *Überlegungen zum autobiographischen Schreiben in der Renaissance: Benvenuto Cellinis Vita und Girolamo Cardanos De vita propria*, «Romanische Forschungen», CXVI, 2004, 1, pp. 34-65 (che mette in guardia in particolare dall'applicarvi la nozione di autobiografia così come teorizzata da Philippe Lejeune).